

Presentazione

Tutti i vescovi, soprattutto se titolari di una diocesi e quindi residenziali, sono vescovi della chiesa di Cristo, "una, santa, cattolica e apostolica". Penso di poter affermare, anche senza l'onere della prova ed al di là di questo titolo scontato, che la figura e la personalità di mons. Aurelio Sorrentino superino i confini spazio-temporali delle diocesi affidate dal papa alle sue premure pastorali. Pur radicandosi nel contesto storico del territorio di due regioni dell'Italia meridionale, egli si staglia come vescovo attento alle problematiche culturali e pastorali della chiesa universale e della società italiana di questa seconda metà del secolo che sta ormai per compiere il suo corso. In qualche modo egli, col suo magistero e ministero episcopale, si proietta emblematicamente sulla vita religiosa e socio-culturale delle diocesi del Mezzogiorno ed è testimone autorevole di mezzo secolo di storia ecclesiale e civile delle popolazioni che hanno faticosamente costruito il loro presente e posto le premesse per il processo evolutivo del loro futuro.

Per queste e molteplici altre motivazioni ci è sembrato significativo ed utile soffermarci sulla sua opera, per tentare di illustrarne il patrimonio spirituale, pastorale e culturale in senso globale, pur nella consapevolezza che sia prematuro ed azzardato rinchiudere in pochi articoli tutta la ricchezza e complessità del suo pensiero e delle sue iniziative, richiedendosi per questo una decantazione dei sentimenti e ricerche vaste ed approfondite che solo il tempo possono portare.

Gli articoli di questo numero della "sua" rivista, da lui tenacemente voluta, progettata e tenuta in vita ormai da 15 anni, costituiscono solo un primo tentativo ed un contributo di gratitudine doverosa della comunità diocesana, sulla scorta delle ricerche che studiosi di ben accertata competenza metodologica e scientifica hanno avviato quando il protagonista era ancora in vita. Per questo negli articoli si fa riferimento, oltre che alle opere editate ed al volume che raccoglie gli Atti su "Il Vescovo meridionale nell'Italia Repubblicana 1950-1999 tra storia e memoria", ampiamente citato negli articoli, ad un'ampia selezione di informazioni, documenti e memorie ricavate dai preziosi Diari che egli ha lasciato.

Come si può vedere dai nomi e dalle tematiche riportate nel sommario, si tratta di studiosi qualificati, anche oltre i confini della Calabria e dell'Italia, che affrontano gli argomenti trattati sulla scorta di una vasta

documentazione edita ed inedita, cui si aggiunge la conoscenza diretta dell'uomo, del sacerdote e del vescovo, nel ventaglio poliedrico dei settori pastorali in cui ha svolto il suo ministero di Pastore, oltre che in importanti diocesi del Mezzogiorno, anche al livello nazionale in diversi organismi ecclesiali e culturali del paese Italia.

A quella scritta si aggiunge, quindi, la documentazione testimoniale che completa le fonti ordinarie tradizionali con l'apporto della memoria e della conoscenza diretta. In molte delle pagine seguenti, specialmente in quelle dei Diari e degli autori calabresi, si avverte, assieme al rigore scientifico dello studioso aduso al metodo dell'indagine minuziosa dei documenti, la partecipazione di chi ha collaborato a molte delle iniziative prese in esame, nonché la consonanza ideale del pensiero e delle problematiche di cui si parla.

Già il primo articolo di J. D. Durand - che prende lo spunto dalla presentazione degli Atti del convegno svoltosi nel 1996 sul "Vescovo meridionale" - rappresenta una degna introduzione a questo corposo numero che conclude i tre lustri di vita de «La Chiesa nel tempo». Riassumendo, con finezza francese, l'intero discorso nei tre verbi adattarsi, far fronte, proporre, apre lo scenario delle problematiche che gli articoli successivi squadernano più ampiamente.

Don Farias indaga a fondo su "l'eredità" pastorale lasciata da mons. Sorrentino alle chiese meridionali, affrontando successivamente i problemi della "questione meridionale" complessiva e di quella "ecclesiale" in particolare, dei Seminari e delle affinità pastorali del presule calabrese. Interessante la documentazione annessa allo studio. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove la ricerca di M. Fotia sul fronte socio-culturale-politico, pervenendo ad originali conclusioni sull'influenza del magistero-azione del vescovo, ai fini del coagulo della società civile nel Mezzogiorno, di fronte alla decadenza di quella politica della 1ª Repubblica.

Seguono alcune note su aspetti particolari riguardanti la figura di mons. Sorrentino e la chiesa italiana. P. Borzomati ricerca in alcune lettere pastorali di Sorrentino la "preistoria" del "progetto culturale"; A. Baruffo esamina le scaturigini della concezione e prassi sorrentiniana sul laicato; G. Ferraro, invece, scava nel retroterra spirituale del volume "Preghiere di un Vescovo".

Un capitolo a parte è riservato all'ampia ed approfondita "omelia" di V. Zoccali, pronunciata in occasione del trigesimo della morte. Per il suo spessore culturale merita di entrare in questo numero commemorativo, rappresentando un'efficace sintesi del magistero-ministero del pastore d'anime che ha arricchito le tre diocesi di un patrimonio di sapienza cristiana, di iniziative pasto-

rali e di validi aggiornamenti di strumenti operativi, in applicazione del concilio Vaticano II. Lo testimoniano, tra l'altro, le noterelle di A. Polimeno, C. Porcino, F. Casile e S. Leotta, allieve dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, che nelle loro tesi di diploma si sono esercitate sul magistero-ministero di mons. Sorrentino.

A. D'Angelo completa degnamente il numero discutendo, criticamente, gli Atti del Convegno su "Il Vescovo meridionale nell'Italia repubblicana (1950-1990), tra storia e memoria". I riferimenti alla letteratura di quel periodo sull'episcopato meridionale e l'utilizzazione di alcune pagine dei Diari possono aprire ad ulteriori interventi degli studiosi sull'apporto che possono dare fonti coeve, sia scritte che orali, e le testimonianze dei protagonisti.

La parte più originale di questo numero della Rivista è però costituita dalla pubblicazione, in anteprima, di alcune pagine dei Diari di mons. Sorrentino, che hanno attinenza con le tematiche affrontate dagli studiosi di questi articoli. Anche se selezionate con la limitatezza e celerità che impone un periodico, essi costituiscono un primo confronto tra l'attore ed i suoi interpreti. Ma non voglio qui anticipare nulla né sul contenuto né sulla riuscita dell'operazione, lasciando al lettore il gusto della scoperta e della valutazione.

Antonino Denisi

